

DALLA RUSSIA CON AMORE FINO A VIA SOLFERINO

Una saga che intreccia tre famiglie: i Tolstoj con Tatiana, secondogenita dello scrittore, i Giacosa con il drammaturgo Giuseppe, e gli Albertini con Luigi, direttore del «Corriere della Sera»

di Paolo Bricco | illustrazione di Guido Scarabottolo

«P

erché non vieni qui a Jasnaja Poljana a mettere al mondo il tuo bambino? Forse,

questa volta, il nostro vecchio nido ti porterà fortuna» mi scrisse mio padre il 2 ottobre del 1905, incitandomi a raggiungerlo nella tenuta della famiglia Tolstoj. «Penso che sia una buona idea» dissi a mio marito Michail Suchotin dopo aver letto a voce alta la lettera di papà».

Tatiana Lvovna Suchotin Tolstoj, secondogenita di Lev Tolstoj e di Sof'ja Bers, è una delle protagoniste del romanzo di Andrea Albertini *Una famiglia straordinaria*: «La mattina del 20 ottobre ci accomodammo in carrozza e con Petia, l'anziano cocchiere di famiglia, ci mettemmo in viaggio affrontando una campagna gelida e desolata per ottanta chilometri, dalla nostra casa nel villaggio di Kočety fino a una locanda a metà strada. Ripartimmo il mattino seguente e percorremmo un lungo tratto della Kievskoe chaussée, la strada principale che attraversava il centro della Russia, fino all'ingresso della tenuta di Jasnaja Poljana. La carrozza risalì il lungo viale di betulle appena imbiancato dalle prime nevi e si arrestò davanti alla residenza, nei pressi della terrazza coperta, dalla quale si godeva un'ampia vista della proprietà. I miei genitori apparvero fra le viti selvagge che crescevano lungo le pareti di legno di pino bianco della casa e ci vennero incontro. "Papà! Mamma!" gridai con gioia agitando una mano».

In questo incipit - elegante e convenzionale, antimoderno nel suo naturalismo - c'è molto del libro *Una famiglia straordinaria*, saga familiare sotto forma di romanzo pubblicata da Albertini per Sellerio. I Tolstoj sono, appunto, i Tolstoj, raccontati attraverso la figlia e la nipote dello scrittore, Tatiana e Tania. Le altre due famiglie che, con i Tolstoj, si inseguono e le cui vicende si intrecciano sono i Giacosa (in questo caso, il riferimento è il drammaturgo Giuseppe) e gli Albertini (in particolare Luigi, azionista e direttore del «Corriere della Sera», dal 1900 al 1921). Luigi Alber-

LE VICENDE DEL CLAN DIVENTANO UNALENTE CON CUI OSSERVARE IN GENERALE GLI ANNI FRA 1870 E 1920

tini si è sposato nel 1900 con Piera, la seconda delle tre figlie di Giacosa. Insieme hanno avuto Leonardo ed Elena. Nel 1930 Leonardo Albertini sposerà Tania Tolstoj.

Alla famiglia Albertini appartiene appunto l'autore, che ha costruito un libro sul tempo storico e sui luoghi in cui si muovono le persone. Sul tempo storico, perché la decrittazione e la delineaione di tutte e tre le vicende permettono di raccontare grandi avvenimenti e *petite histoire*, temperie culturali e quotidianità a cavaliere fra Otto e Novecento. Sui luoghi, perché Jasnaja Poljana in Russia e, in Italia,

Colleretto (piccolo centro sulla prima collina canavesana, non distante da Ivrea, che ospita con l'altrettanto minuscolo paese di Parella la casa e le attività di vacanza dei Giacosa) e la Milano degli affari, del potere e dei giornali offrono i set sentimentali in cui collocare le vicende private. Vicende private che diventano lenti attraverso cui osservare le mutazioni avvenute in decenni - compresi fra gli anni Settanta dell'Ottocento e gli anni Venti del Novecento - che in tutta Europa (dalle steppe eurasiatiche alla Pianura Padana) hanno plasmato non senza violenza la realtà della campagna e della città, il concetto di popolo e di lotta politica, l'idea di nazione e di famiglia.

Il libro ha questa caratteristica: prova con leggerezza a trasformare - ora con più coerenza narrativa, ora più faticosamente, ma sempre con dedizione - in una trama la sentenza - appunto tolstoiana - dell'essere universale parlando del proprio villaggio. In questo caso, il "villaggio" è un villaggio soprattutto emotivo e di incontri, di ironie personali e di fluttuazioni della piccola sorte di ciascuno dentro la corrente dei grandi fiumi carsici della storia. Deliziosa la descrizione degli effetti della Rivoluzione d'ottobre sulla quotidianità da esule della figlia di Tolstoj che, alla domanda su quante conferenze tenga ogni anno in giro per l'Europa, risponde: «Non saprei risponderle con precisione. Ho cominciato un anno fa, non appena sono scappata dalla Russia con mia figlia e ci siamo stabilite a Parigi. Ho pensato dove-

roso dedicarmi a questa iniziativa per sopravvivere - visto che siamo andate via da Mosca soltanto con il tailleur comunista che indossavamo al momento della partenza, senza neppure un cambio di biancheria! - e per riportare un po' d'ordine nella storia di mio padre».

Con la stessa leggerezza, l'autore prova a raccontare la complessità di questo nido familiare, attraverso l'esempio di Leonardo, figlio del *deus ex machina* del «Corriere della Sera»: «A quei tempi Leonardo, il secondogenito di Luigi e Piera, era un bravo studente, andava d'amore e d'accordo con la sorella Elena e si distraeva allevando api e conigli a Parella. Era anche un avido lettore del «Corriere dei Piccoli», sin dalla sua prima uscita alla fine del 1908. Gli mancava soltanto un padre più presente, più disponibile, soprattutto durante le vacanze. Era consapevole di quanto fosse difficile pretendere di più da un personaggio pubblico così noto, pressato fra gli impegni del giornale e l'attività politica, tuttavia si trattava del padre e avrebbe preferito frequentarlo con maggiore regolarità anziché ricevere tante lettere affettuose».

Fra invenzione narrativa e memorialistica privata, un libro appassionato e interessante anche nelle sue imperfezioni, come ogni storia umana e familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una famiglia straordinaria.

Andrea Albertini

Sellerio Editore, pagg. 472, € 16

